

30 - La fede del cieco nato

"Io credo, Signore"

(Giovanni 9,38)



Il Santo Keramion, XII sec. - Icona

La fede è **lo sguardo della coscienza** che riconosce nell'uomo Gesù il Signore.

La via lunga che Gesù sceglie, prendendo tempo perché il cieco arrivi a credere, è fatta di tanti passi, rispetta **l'incertezza** di chi avanza come a tentoni.

Per dire **l'apertura degli occhi** con un gesto quasi magico, ci sono poche parole. Invece è registrato con cura il **percorso successivo** che conduce il cieco non più tale a riconoscere il suo guaritore e dichiarare la sua fede in lui.

Anche qui Giovanni descrive **la guarigione come un segno**, un gesto che non si esaurisce col miracolo, ma conduce ad aprire all'uomo Gesù l'intera esistenza, alla fede in Lui.

Il **conflitto** tra la luce e le tenebre, tra fede e incredulità è una chiave per leggere il vangelo: *"La luce brilla nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. A coloro che l'hanno accolta è stato donato di diventare figli di Dio"*.

La domanda dei discepoli è quella di molti di fronte alla malattia. La disabilità è **conseguenza di un peccato?** E' difficile sradicare, anche oggi, questo pregiudizio che carica su persone segnate da tanta sofferenza il peso di una colpa.

Gesù lo liquida insegnando che anche nella sofferenza risplende **la gloria di Dio**. Anche nelle prove della vita si manifesta la benevolenza di Dio.

In breve nel racconto dell'apertura degli occhi viene coinvolto anche il cieco nella guarigione: alla piscina di Siloe (che vuol dire Inviato), non è l'acqua che guarisce, ma **Gesù, l'Inviato di Dio**.

Poi Gesù scompare e il cieco guarito è **solo** alle prese con la sua nuova condizione che suscita contestazioni e polemiche.

E proprio **le contestazioni** lo conducono ad interrogarsi sul suo guaritore.

Alla fine riconoscerà Gesù proprio grazie a quanti hanno tentato, invano, di negare la sua guarigione.

Il cammino di fede può avanzare anche grazie alle obiezioni, ai dubbi. Ma il cieco non si arrende, anche quando i suoi genitori, impauriti, lo lasciano solo. Cresce in lui la consapevolezza del gesto che l'ha guarito e quindi la certezza che quell'uomo forse è un profeta, certamente è da Dio, ha con Dio una singolare relazione, è il Messia.

Finalmente gettandosi ai suoi piedi lo riconosce per quello che è. Adesso non solo i suoi occhi vedono la luce del sole, ma in lui si è aperto uno sguardo che **riconosce nell'uomo Gesù il Signore**.